

## Etica e Divenire

Quando un'azione è giusta? Quando un'azione è sbagliata? Qual è il principio che decide del bene e del male? Queste sono le tre domande fondamentali alle quali cerca di rispondere l'etica. Le risposte a tali domande sono inevitabilmente suggestionate dalle rappresentazioni che si hanno del bene e del male e da altri condizionamenti. Non di rado, taluni definiscono come male ciò che altri caratterizzano come bene e viceversa. L'etica è quindi opinabile, l'attività intellettuale si forma anche con le opinioni e se non è consapevolizzata, fa smarrire molti processi mentali dell'individuo in un turbine di nozioni, concetti, credenze, dogmi, valori... spesso contrastanti tra loro. Per ovviare a ciò, c'è bisogno di un'etica universale, uguale per tutti i popoli e per tutti gli esseri umani, costante nel tempo e nello spazio, semplice e coerente in tutti i suoi aspetti. Tale etica universale è l'etica che trova fondamento nel processo basilare di ogni essere umano, vale a dire nel Divenire, ovvero nel Trasformarsi, nel Diventare o usando un termine, caro alla filosofia Rosacrociata, nell'Evolversi. Osservando dalla prospettiva del Divenire e della suddivisione in bene e in male: il bene è ciò che stimola il Divenire, il male è ciò che ostacola il Divenire. Il bene è ciò che stimola l'armonizzazione della mente, in primo luogo, nelle forme emozionali e nelle forme pensiero con la Coscienza Infinita. Il male è ciò che ostacola tale armonizzazione, ovvero, che stimola la disarmonizzazione della mente, con la Coscienza Infinita o Dio.

Da sempre, Il Bene ed il Male, sono stati parametri di giudizio nel mondo spirituale ed in quello sociale, sono stati la base di ogni regola del convivere e del rapportarsi con le divinità, se però li esaminassimo cercandone le vere radici, ci accorgeremmo che forse il Bene ed il Male non esistono, almeno riferendoci al significato che siamo soliti attribuirgli.

Proviamo ad esaminare questo concetto da una diversa chiave di lettura: Bene e Male sono due termini che identificano sostanzialmente il Positivo ed il Negativo, già usando questa traslitterazione ci accorgiamo di una sottile differenza; infatti, se Bene e Male esprimono concetti prettamente soggettivi (tranne in alcuni casi ed in alcune circostanze), Positivo e Negativo sono concetti solo ed esclusivamente oggettivi e non ammettono deroghe in tal senso.

Detto questo, osserviamo anche che ci troviamo ad analizzare due "forze" opposte e differenti tra loro, ma allo stesso tempo dipendenti l'una dall'altra, questo concetto è proprio delle filosofie orientali, dello Yin Yang, insomma di tutte quelle tradizioni che riconoscono nella dualità la scintilla stessa della vita. Se riflettiamo, infatti, non avrebbe senso il Bene senza il Male, entrambi hanno bisogno l'uno dell'altro per poter esistere e per poter dare un senso a tutte le cose.

Bene e Male sono quindi espressione esteriore di verità più profonde che ci accompagnano fin dalla notte dei tempi, indicano lo stretto connubio tra spirito e materia, anima e corpo, uomo e donna; rappresentano l'energia stessa che pervade l'universo nei suoi aspetti maschile e femminile, l'aspetto che feconda e quello che genera.

Gli antichi conoscevano questa distinzione e su questa basavano i loro cicli e la vita stessa della comunità; andando l'uomo avanti nel tempo ed evolvendosi di pari passo alle sue conoscenze ed alle nuove scoperte, le vecchie conoscenze assunsero significati diversi, furono relegate nelle leggende, ma sono pur sempre rimaste sospese tra il cielo e la terra.

L'essere umano sente costantemente il bisogno di dare un nome ad ogni cosa, ha bisogno che tutto sia identificabile e tangibile; dimenticando che egli è essenzialmente Spirito, tenta in tutti i modi di illudersi che la vita sia materia, l'unico elemento tangibile e visibile che gli dona sicurezza e calma la sua innata paura dell'ignoto.

Proprio per questo si è sentito il bisogno di dare un nome a ciò che potrebbe essere Bene e ciò che potrebbe essere Male, dimenticandosi che entrambe le cose sono in realtà espressione di una stessa ed unica dimensione; si è avuto il bisogno di anteporre Dio al Demonio, il giorno alla notte, la cattiveria alla bontà, senza pensare che tutto ciò che è contrapposto e contrapponibile, esprime in realtà lo stesso concetto, solo sotto una diversa angolazione.

Osservando dalla prospettiva dell'etica basata sul Divenire, visti gli usi ed i costumi vigenti nel mondo, soltanto rarissime persone fanno del bene, mentre la stramaggioranza fa del male e dunque il sistema di vita dell'umanità, è basato in buona misura sul male. Dalla prospettiva del bisogno fondamentale che è la necessità di Divenire, fa del male anche chi si comporta comunemente e in linea con le regole sociali, ad esempio chi fomenta convincimenti abbaglianti del tipo: tu sei il tuo corpo, tu sei nel tempo e nello spazio, tu sei un puntino nell'Universo, tu sei ciò che provi, tu sei ciò che pensi, tu sei questo o quello, ecc. Tale suggestionare è malefico, perché tra l'altro stimola il formarsi ed il potenziarsi della propria e altrui identità immaginifica, il che ostacola il Divenire. Chi invece fa del bene, stimolando la Ricerca della Reale Identità, affermando ad esempio: tu non sei (soltanto) il corpo, il corpo è una tua manifestazione, il tempo e lo spazio sono elementi illusori della tua Vera Identità, l'Universo si trova in Te ed è una manifestazione della (tua) Reale Identità, tu sei, in effetti, la Totalità, ebbene costui può facilmente essere considerato un pazzo o perlomeno molto stravagante e fuorviante. Perché dunque stupirsi che il mondo e l'umanità siano, come si sente spesso affermare, oberati da innumerevoli problemi?

La qualità dell'etica va dunque determinata in base a quanto stimola o ostacola il Divenire. Minore è la qualità dell'etica e maggiormente stimola il formarsi di elementi che di solito, sono definiti come male: malattie, guerre, omicidi, soprusi, tortura, crimini... che sono conseguenze del Divenire ostacolato. I concetti *bene* e *male* non basati sul Divenire, sono concetti di bassa qualità, perché non sono in funzione del Divenire. Particolarmente nocivi e fuorvianti sono i concetti di *bene assoluto* e *male assoluto*. Come ogni processo anche il bene e il male sono relativi e non possono in nessun caso essere assoluti. Soltanto Dio È Assoluto.

Soltanto chi Discerne la Realtà (Dio) dall'illusione (Manifestazione), può creare principi etici qualitativi. I creatori e i divulgatori di regole etiche, i quali non Discernono la Realtà dall'illusione, sono spesso veri e propri promotori del male. Molti tra coloro che hanno definito delle regole etiche, non soltanto non erano Divenuti, ma non Discernevano la Realtà dall'illusione. Soltanto alcuni di questi sono Divenuti del tutto e molti tra loro, le hanno promulgate prima di aver iniziato a Discernere la Realtà dall'illusione e dall'essere Divenuti del tutto. Alcuni sono Divenuti del tutto, solo poco prima di morire.

Per quanto positivo ed etico possa sembrare, anche l'attaccamento al concetto, ovvero al processo: lotta delle forze del bene o forze della luce contro le forze del male o forze delle tenebre, è dannoso. Divenire significa anche avvicinarsi alla Totalità e non combattere elementi della Totalità. Per Divenire non bisogna essere contro qualcosa, ma bisogna essere per il (proprio) Divenire.

*“Quando una persona si considera buona e non cattiva, si auto-afferma identificandosi con questa convinzione, che prolunga l’esistenza separativa in una nuova forma. In certi casi questa nuova costruzione dell’ego è più difficile da smantellare, perché spesso ci si identifica più completamente con il bene che non con il male. È più facile liberarsi dell’identificazione con il male perché, non appena si percepisce che il male è male, la sua presa sulla coscienza perde forza. Districarsi dalla presa del bene è un problema più difficile, poiché il bene ha una parvenza di auto-giustificazione perché il confronto con il male è a suo favore. Con il tempo tuttavia, l’aspirante si stanca della sua nuova prigione e dopo questa intuizione, abbandona la propria esistenza separata, trascendendo la dualità di bene e di male”. (tratto da Discorsi, di Meher Baba, Orizzonti edizioni, 2000)*

La soluzione al problema della suddivisione in bene e in male, consiste nel definire un processo in base alla sua qualità, a secondo di quanto stimola il Divenire, senza la suddivisione in bene ed in male. **La qualità di un processo è determinata da quanto esso stimola il Divenire.** La qualità di un processo è determinata da quanto esso stimola l’armonizzazione della mente, in primo luogo nelle sue forme emozionali e nelle forme pensiero, con la Coscienza Infinita.

L’etica basata sul Divenire è un aiuto qualitativo nella fase iniziale del Divenire. Tra l’altro, seguendo un sistema etico non basato sul Divenire, accade che credendo etico ciò che ostacola il Divenire e rispettando tale regola di condotta etica, si ostacola il Divenire. Si immagina di fare del bene, mentre si fa del male stimolando il manifestarsi di ulteriore male. Quando invece si agisce in modo opportuno per Divenire, ma in discordanza con le regole etiche, si è combattuti tra la “voce interiore del Divenire” che suggerisce che il proprio agire è corretto e la “voce delle suggestioni etiche”, condizionata dai principi etici non in linea con le esigenze del Divenire, la quale stimola il formarsi di sensi di colpa e di aver peccato per aver scalfito i valori etici assimilati. I sensi di colpa e di aver peccato, sono chiaramente ostacoli per il Divenire e rappresentano dunque il male. Così pure, seguendo un’etica non basata sul Divenire può succedere che si vive male pur facendo ciò che è definito bene, perché, in effetti, esso è male. Questo porta a confusione, conflitti e delusioni, soprattutto quando si vede che molti vivono bene pur facendo sistematicamente ciò che è definito male. Per chi beve del veleno scambiandolo per una medicina, l’avvelenamento è certo.

Seguendo i principi dell’etica basata sul Divenire, non si corrono tali rischi, perché fare l’effettivo bene, vale a dire ciò che stimola concretamente il Divenire, migliora la qualità della vita.

Per meglio comprendere la relatività dei concetti di bene e di male è utile considerare che ciò che sul piano mentale può essere percepito, ovvero interpretato come odio, strage efferata, peggior male ecc, nell’ambito della Coscienza (Divina, Infinita, individuale) è un insieme di processi nell’ambito della Conoscenza, dell’Amore e della Potenza. Anche ciò che potrebbe essere definito come il male maggiore, non muta l’essenza (Conoscenza – Amore – Potere) dei processi della Coscienza. Ciò che l’uomo definisce *bene* e *male*, gli stessi concetti *bene* e *male* e la suddivisione in bene ed in male, sono processi che avvengono nell’ambito della mente. Dalla prospettiva della Coscienza Infinita non c’è né bene né male, ma soltanto Conoscenza, Amore e Potenza.

Affinché l’etica basata sul Divenire sia uno strumento efficace, deve essere nobilitata dalla consapevolizzazione dell’individualità, senza la quale ogni concetto rimane fundamentalmente una trottola roteante attorno a se stessa e girante tutto attorno, senza mai raggiungere l’essenza. L’etica basata sul Divenire, stimola la consapevolizzazione dell’individualità, consapevolizzando la quale,

si trascendono i concetti, anche perché si dissolvono le illusioni chiamate *identità immaginata* e *individualità* e ci si avvicina alla Totalità (Vera Identità) e di Essere in Realtà Dio (Reale Identità).

Fraternamente in Cristo, Sergio